

**Fondazione Ratti**



**BRERA**  
ACCADEMIA DI BELLE ARTI  
*Milano*

**Accademia di Belle Arti di Brera**  
Dipartimento di Comunicazione e Didattica dell'Arte

in collaborazione con:

**CIRCE – Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Comunicazione –**  
Università di Torino

Bando per l'assegnazione **di 50 posti di cui 20 con borsa di studio** finalizzate alla partecipazione al

## **Workshop internazionale "Spazio, paesaggio, segno, luogo"**



2-6 ottobre 2017, Fondazione Ratti, Como

## I. Bando (con borsa di studio) – 20 posti

### 1) Destinatari e condizioni di partecipazione:

Sono ammessi alla selezione studenti di primo e secondo livello dell'Accademia di Belle Arti di Brera. Per ognuno dei 20 partecipanti selezionati l'organizzazione si farà carico dell'alloggio presso l'Ostello della città di Como e parzialmente del vitto (solo lunch) per tutta la durata della scuola.

Ogni studente vincitore della borsa di studio dovrà pagare la tassa di iscrizione di euro 50,00, da versarsi direttamente all'ostello.

Al termine della scuola i partecipanti presenteranno una breve relazione sulle ricerche svolte e l'esperienza acquisita e otterranno un attestato di partecipazione e due (2) crediti previsti per la partecipazione.

### 2) Termini e modalità di partecipazione alla selezione:

Le domande di partecipazione, come da fac-simile allegato al presente bando, dovranno essere inviate all'indirizzo [martinacorgnati@gmail.com](mailto:martinacorgnati@gmail.com) entro e non oltre il **25 aprile 2017**.

Esse dovranno contenere:

- dati anagrafici (con specificazione del profilo accademico, indicare cioè se si è laureandi di primo o secondo livello, dottorandi, dottori di ricerca, altro);
- recapito telefonico ed indirizzo e-mail;
- (solo per i laureandi) attestazione degli esami di storia e critica d'arte, semiotica (o affini) sostenuti;
- un *curriculum vitae et studiorum*, preferibilmente in formato europeo, con autocertificazione dei titoli posseduti (ivi comprese eventuali pubblicazioni e attività didattiche e/o di ricerca);

Per la partecipazione al workshop è indispensabile una buona conoscenza della lingua inglese.

Si ricorda che tutte le attestazioni comprese nella domanda di partecipazione sono rese sotto la propria personale responsabilità e che eventuali dichiarazioni non conformi a verità sono perseguibili a termini di legge.

### 3) Graduatoria

L'assegnazione dei posti avverrà sulla base di una graduatoria formulata da una apposita Commissione giudicatrice, composta da un esperto nominato dalla Fondazione Ratti, un componente del Circe, un professore del Dipartimento di Comunicazione e Didattica dell'Arte e presieduta dal Direttore dell'Accademia di Brera. La graduatoria, formulata a insindacabile giudizio della Commissione, verrà resa pubblica sul sito dell'Accademia di Brera e comunicata ai candidati tramite e-mail.

Affinché la graduatoria sia formalizzata definitivamente è indispensabile che i vincitori producano in originale, o copia autenticata, del certificato di iscrizione con gli esami sostenuti.

## II. Bando (senza borsa di studio) – 30 posti

### 1) Destinatari e condizioni di partecipazione:

Sono ammessi alla selezione studenti di primo e secondo livello delle Accademie di Belle Arti italiane, studenti del primo livello e magistrali, Dottorandi e Dottori di Ricerca in discipline curatoriali e di scienze della comunicazione ed affini di tutte le Università italiane.

Ognuno degli aspiranti partecipanti al workshop, ammessi al corso ma senza

contributo, dovrà farsi carico dei trasporti, dell'alloggio in strutture convenzionate, del vitto serale e di una tassa di iscrizione pari a 200,00 euro (comprensivi delle spese di light lunch fornito tutti i giorni presso la sede della Fondazione Ratti).

Al termine del workshop la scuola i partecipanti riceveranno un attestato di partecipazione.

## **2) Termini e modalità di partecipazione alla selezione:**

Le domande di partecipazione, come da fac-simile allegato al presente bando, dovranno essere inviate all'indirizzo [martinacorgnati@gmail.com](mailto:martinacorgnati@gmail.com) **entro e non oltre il 25 aprile 2017.**

Esse dovranno contenere:

- dati anagrafici (con specificazione del profilo accademico, indicare cioè se si è laureandi di primo o secondo livello, dottorandi, dottori di ricerca, altro);
- recapito telefonico ed indirizzo e-mail;
- motivazioni per la partecipazione al workshop (su carta libera)
- un *curriculum vitae et studiorum*, preferibilmente in formato europeo, con autocertificazione dei titoli posseduti (ivi comprese eventuali pubblicazioni e attività didattiche e/o di ricerca);

Per la partecipazione al workshop è indispensabile una buona conoscenza della lingua inglese.

Si ricorda che tutte le attestazioni comprese nella domanda di partecipazione sono rese sotto la propria personale responsabilità e che eventuali dichiarazioni non conformi a verità sono perseguibili a termini di legge.

## **3) Graduatoria**

L'assegnazione dei posti avverrà sulla base di una graduatoria formulata da una apposita Commissione giudicatrice composta da un esperto nominato dalla Fondazione Ratti, un componente del Circe, un professore del Dipartimenti di Comunicazione e Didattica dell'Arte e presieduta dal Direttore dell'Accademia di Brera.

La graduatoria, formulata a insindacabile giudizio della Commissione, verrà resa pubblica mediante il sito dell'Accademia di Brera e comunicata ai candidati tramite e-mail.

Affinché la graduatoria sia formalizzata definitivamente è indispensabile che i vincitori producano in originale, o copia autenticata, una serie di documenti: un certificato con gli esami sostenuti (per i laureandi), l'attestazione rilasciata dalle varie strutture universitarie che si è nella condizione di iscritti a Corso di Dottorato, oppure in possesso del titolo di Dottore di Ricerca.

## **3. Descrizione del workshop**

Oggetto estetico e teorico, ma anche campo di speculazioni e investimenti da parte di discipline e ambiti tanto diversi come la geografia umana e l'architettura, l'arte e il turismo, la sociologia e la strategia militare, l'idea di paesaggio (categoria praticata in quanto tale soprattutto in ambito estetico e storico-artistico) è un ambiguo crocevia al centro dell'interesse tanto dell'arte contemporanea quanto delle scienze della comunicazione. Tuttavia le relazioni fra teoria del paesaggio, scienze geografiche e antropologiche, architettura, arte contemporanea, legislazione e i vari settori dell'economia e delle pratiche odierne che in qualche modo se ne servono, restano relativamente poco esplorate: c'è un paesaggio dei teorici e dei filosofi, un paesaggio degli storici dell'arte, un paesaggio degli architetti e urbanisti, un paesaggio degli antropologi e uno dei militari, un paesaggio dei turisti e uno degli ecologi che non si sovrappongono mai anche se di fatto tutti si applicano alla stessa dimensione e attingono alla stessa risorsa: tanto che tempo fa Leonardo Benevolo parlava di "tramonto del paesaggio".

Tentativo del workshop in oggetto è di provare a ricomporre almeno in parte trame e discorsi sottesi a queste visioni e interpretazioni sovrapposte, rivolgendo un'attenzione specifica anche in particolare alle sfide che in questi anni l'arte contemporanea sta portando al paesaggio come oggetto estetico, categoria culturale ma soprattutto stereotipo e "posta in gioco" di un complesso sistema di interessi politico-economici ma anche più genericamente culturali, identitari, etc .

Partendo, dunque, dall'analisi della riflessione filosofica sul paesaggio, elaborata nel corso dei secoli XIX e XX, si arriva alla Convezione Europea del Paesaggio, posta al crocevia di una serie di nodi critici e problematici che, evidenziando la natura complessa di quel fenomeno definito paesaggio, ne hanno imposto un'interpretazione a cavallo tra estetica, etica ed ecologia. Dall'invenzione del paesaggio nelle sue categorie e iconografie più tipiche, si perviene così alla codificazione di una tradizione, o meglio di una serie di tradizioni identificate in altrettanti paesaggi o idee di paesaggio, e al conseguente contrapporsi di un insieme di innovazioni, visive e interpretative, che hanno finito per allargare radicalmente la nozione in oggetto insieme ai confini del proprio campo disciplinare.

In particolare, i seminari proposti nel corso della settimana destinata agli incontri indagheranno alcune possibili piste inerenti alla più generale questione indicata che si ritiene essere di specifico interesse di studenti dei corsi di comunicazione, valorizzazione dei beni culturali, pratiche curatoriali e scienze della comunicazione.

- **Dalla teoria del paesaggio alle forme nello spazio**

Quella del paesaggio è una categoria fluttuante e dinamica, verso la quale convergono estetiche, teoria e storia dell'arte e dei generi artistici, a cui si sono unite nel corso del secolo XX molte altre discipline di taglio socio-antropologico e scientifico. Oggi piuttosto che di paesaggio si parla di teoria delle forme nello spazio. Un approccio storico è necessario per tentare di ricostruire il processo che interessa tutto questo.

- **Il paesaggio come sistema di segni. Mappare, descrivere e riscrivere**

Non si può parlare di paesaggio senza occuparsi delle diverse e continue riscritture che vi operano architettura e urbanistica. Il punto di vista dell'architetto è indispensabile per esplorare le nozioni e le reciproche contaminazioni contemporanee fra luogo, spazio, progetto e paesaggio. Il paesaggio, infatti, è sempre il prodotto di una scelta, di una possibile **riscrittura** alla cui origine ci sono sempre **descrizioni** preliminari fornite attraverso sistemi di mappatura sempre più sofisticati e precisi, che a loro volta possono essere interpretati soltanto mediante approcci interdisciplinari potenzialmente in conflitto fra loro. Le mappe a loro volta sono drasticamente cambiate: dalla tavoletta dell'IGM a Google Earth, la mappa non è più solo un sistema di segni ma un potenziale (e accessibile) oggetto di esperienza diffusa, quasi di un turismo virtuale non privo di possibili ricadute artistiche e creative

- **Paesaggi umani, forme dinamiche**

Sociologia, antropologia, geografia umana ed ecologia sono protagoniste di un discorso relativo al paesaggio antropizzato in velocissima evoluzione e animato spesso da importanti conflitti interni. "Difendere" il paesaggio può significare attaccare gli interessi, le scritture o le dinamiche di cambiamento di un gruppo, di una o più componenti di realtà complesse come quelle che caratterizzano i luoghi. Oppure, al contrario, permettere lo sviluppo di processi innovativi può implicare la rottura o addirittura l'annichilimento di fattori tradizionali che caratterizzano sistemi di interazione radicati in luoghi e manifestatisi in paesaggi.

- **Arte contemporanea fra questioni identitarie, globalizzazione e riscrittura dei luoghi . Geografie indisciplinate**

Nel 2006 due semiologi, Maurizio Bettini e Omar Calabrese, avevano analizzato l'uso della mappa vera o immaginaria da parte dell'arte del Novecento in un'esposizione intitolata "Voi non siete qui". Infatti un gran numero di artisti (da Savinio a Picabia, da Pistoletto a Cattelan) ha ripreso nel Novecento un antico "genere" filone artistico e scientifico, quello della rappresentazione di carte geografiche immaginarie. Il tema risale all'antichità, quando si tentava di costruire la carta dell'Oceano, fino ad arrivare all'Ottocento con la descrizione dell'Isola del tesoro fatta da Stevenson come frontespizio del suo omonimo romanzo. Le "non-mappe" contemporanee fungono da materiali utilizzabili per le loro qualità estetiche, oppure da contenuto per la definizione di "territori" immaginari.

A partire da questa ricognizione, si vuole discendere fino al paesaggio raccontato, ri-descritto o inventato dall'arte contemporanea, il cui approccio risulta spesso drasticamente critico nei confronti tanto delle forme "globalizzate" di paesaggio quanto delle loro tradizioni, ridotte spesso a semplici e banalizzati stereotipi a uso della comunicazione di massa, della pubblicità o dell'industria turistica.